



Cisal Comunicazione

Federazione Italiana Autonoma - Lavoratori Comunicazione - Telecomunicazioni - Rai
Aziende Consociate - Società della Pubblicità e Spettacolo - Emittenza Privata

Segreteria Nazionale Telecom

Fondo Previdenza Telefonici

Non bastava il Contratto di Solidarietà. Adesso anche il Contributo.

*Probabilmente fra qualche giorno la Direzione del Personale informerà tutti i lavoratori di Telecom Italia che il Decreto - Legge n. 201 del 2011 (convertito in legge n. 214 del 2011) ha posto a carico (esclusivo) di tutti i lavoratori con almeno cinque anni di anzianità contributiva nel soppresso Fondo Previdenza Telefonici un contributo pari allo 0,50% della loro retribuzione. E preciserà che questo contributo – “di solidarietà” (così lo chiama il Decreto) - dovrà essere prelevato dalle tasche dei lavoratori e versato all’INPS per ben sei anni: **dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2017**. Pertanto a settembre nelle buste paga di settembre i lavoratori troveranno una trattenuta che riguarda sia il mese di settembre 2012 sia gli otto mesi precedenti.*

La ragione?

Il Decreto dice che il contributo ha lo scopo di “determinare in modo equo il concorso” dei lavoratori iscritti ai soppressi fondi speciali (fra cui il Fondo Telefonici) “al riequilibrio” del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.

Nessuna altra spiegazione.

Forse perché ogni ulteriore spiegazione non sarebbe stata comunque sufficiente a giustificare questa ennesima e gratuita imposizione a carico dei lavoratori telefonici i quali, oltre a non trarre alcun beneficio pensionistico, sono stati iscritti a quel Fondo (non per libera scelta, ma) in adempimento di un preciso e ineludibile obbligo di legge (la Legge n. 1450 del 1956 e poi la Legge n. 58 del 1992).

Ma vale la pena fare un po' di storia.

Il Fondo Previdenza Telefonici è sempre stato un fondo in attivo e con un relevantissimo patrimonio; nonostante le chiacchiere non dava pensioni molto diverse da quelle di altri Fondi se non per i Dirigenti; la pensione, infatti, veniva calcolata sulla retribuzione fissa e continuativa (senza quindi straordinari, maggiorazioni, una tantum e così via) degli ultimi dodici mesi di servizio e, pertanto, solo e soltanto chi aveva a fine carriera uno stipendio elevato poteva contare su una pensione maggiore dei altri pensionati INPS.

Tutto bene fino a quando le dinamiche di turn-over hanno comunque premiato l’occupazione e il rapporto tra lavoratori e pensionati riusciva a garantire il pagamento delle pensioni.

Il nostro sistema previdenziale pubblico infatti era e continua a essere fondato sul meccanismo a ripartizione: i contributi che i lavoratori versano nell’anno servono a pagare le pensioni dello stesso anno (anche quelle di chi ha una pensione a cinque zeri al mese). Il Fondo Telefonici godeva di una salute abbastanza buona, tant’è che uno degli ultimi Bilanci Tecnici (e cioè i Bilanci che l’INPS elabora a lungo termine per verificare, nel tempo, l’andamento delle entrate e delle uscite) diceva che qualche problema finanziario si sarebbe manifestato intorno al 2014. Ciononostante, la legge finanziaria per il 2000 (la legge 488 del 1999) ha soppresso, con effetto dal 1 gennaio 2000, il Fondo Telefonici trasformandolo in “evidenza contabile separata” all’interno del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (cui è iscritta la gran parte dei lavoratori non telefonici); il Fondo Telefonici quindi, pur soppresso, ha mantenuto una certa distinzione utile all’INPS per verificare la situazione economica e registrare gli inevitabili disavanzi.

Inevitabili per tante ragioni ma per due in particolare: i neo assunti (non solo di Telecom Italia, ma di tutti i nuovi Operatori Licenziatari), infatti, non potevano più essere iscritti alla nuova evidenza contabile ma solo nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti; il numero dei lavoratori che contribuiva al pagamento delle pensioni pertanto non sarebbe più aumentato.



Cisal Comunicazione

Federazione Italiana Autonoma - Lavoratori Comunicazione - Telecomunicazioni - Rai
Aziende Consociate - Società della Pubblicità e Spettacolo - Emittenza Privata

Segreteria Nazionale Telecom

I pensionamenti e le numerosissime uscite per mobilità hanno corrispondentemente ridotto i contributi e generato (e via via aggravato il disavanzo).

Già nel 2000 il Governo - nonostante avesse trasferito all'INPS il cospicuo patrimonio del Fondo Telefonici - impose alle Aziende telefoniche il pagamento, per il triennio 2000-2002, di un contributo straordinario annuale di 150 miliardi di lire.

Poi arrivò il "Protocollo su Previdenza, Lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili", il c.d. Accordo Welfare sottoscritto fra il Governo e CGIL, CISL e UIL il 23 luglio 2007 i cui contenuti furono riportati nella legge 247 del 2007; l'art. 1, commi 17 e 18, stabilivano che "Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, recanti norme finalizzate all'introduzione di un contributo di solidarietà a carico degli iscritti e dei pensionati delle gestioni previdenziali confluite nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti e del Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea, allo scopo di determinare in modo equo il concorso dei medesimi al riequilibrio del predetto Fondo. Nell'esercizio della delega di cui al comma 17, il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione di un contributo limitato nell'ammontare e nella durata;

b) ammontare della misura del contributo in rapporto al periodo di iscrizione antecedente l'armonizzazione conseguente alla legge 8 agosto 1995, n. 335, e alla quota di pensione calcolata in base ai parametri più favorevoli rispetto al regime dell'assicurazione generale obbligatoria."

Quella Delega non fu mai esercitata: Forse qualcuno fece osservare che un contributo "straordinario" era già stato pagato e che la solidarietà i telefonici l'avevano fatta per decenni quando i loro contributi erano utilizzati anche per pagare le pensioni dei lavoratori degli altri Fondi.

Nel 2011, dopo una delega decaduta, il Governo ha fatto rispuntare la stessa norma, tale e quale. E qualcuno, forse ignaro di questa storia (o sin troppo consapevole di certe responsabilità) si limita a commentare che "tutto questo, alla nostra classe politica non interessava allora e tantomeno interessa oggi".

E a quanto pare non interessa neppure alla nostra attuale classe manageriale e a una Direzione del Personale che continua a non mostrare alcun segno di attenzione alle esigenze di tutela delle proprie risorse e i cui responsabili palesano - in tal modo e di nuovo (pensiamo a quello che è accaduto in tema di ricongiunzioni) - una profonda incapacità di levare le ancore dalle proprie scrivanie, di auscultare con cognizione di causa i contesti sociali, relazionali e normativi per intervenire nei modi e nei tempi necessari con competenza e professionalità (ormai solo ricordi di tempi andati).

Trento 10-09-2012

**Segreteria Nazionale Telecom
CISAL COMUNICAZIONE**